

Lo scontro
nel Garofano



La prima conta dell'era craxiana dà 309 voti al segretario, 160 ai seguaci del Guardasigilli e 20 a Valdo Spini
Craxi bocchia la piattaforma del dissenso: «Cose totalmente sbagliate»
Emozione per il sì di Giuliana Nenni a «Rinnovamento socialista»

Martelli: «O il Psi cambia o muore»

I due Garofani si contano: gli oppositori conquistano il 37%

Con due anime, verso il congresso. È la fotografia di venti ore di dibattito all'Assemblea socialista che vede la divisione e la conta finale, con una maggioranza ridimensionata e una minoranza in crescita. Craxi fa buon viso a cattivo gioco, Martelli esulta. Ieri, nel giorno dello scontro, il Guardasigilli ha attaccato Craxi, ma cercando il dialogo con gli incerti: «Il Psi ha detto - o cambia o muore»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. È finita nella notte con la conta, dopo molte tensioni e perfino una bagarre scatenata a stento da Craxi. Ed è finita con la sanzione di quello che è oggi il Psi: partito che non ha voglia di scissioni ma che ha due anime per ora inconciliabili. Il segretario se ne è andato dopo venti ore di dibattito infuocato mentre ancora si votava con l'aria di chi dice "poteva andare peggio". Due motivi di parziale conforto ce l'ha in fondo all'assemblea nazionale che ha sancito la divisione del partito. L'ovazione più grande l'ha avuta Giuliano Amato, il suo candidato. E un possibile segretario come Del Turco ha continuato a prendere molte distanze da Martelli pur invitando all'unità del partito. Il motivo di conforto l'ha raggiunto a tarda sera a scrutinio ultimato. L'ordine del giorno sostenuto dalla sua maggioranza numerosa e organizzata tanto da impedire di parlare a Enrico Manca, ha ottenuto meno del previsto. Alla fine i voti per il documento dei craxiani sono stati 309 il 63% dei votanti quelli per la mozione Martelli 160 il 33%. Alla mozione Spini 20 voti (4%).

Un segnale preoccupante se si pensa che Craxi si è impegnato in prima persona per la raccolta delle firme, ricevendo i membri dell'assemblea direttamente nel suo ufficio e se si pensa che il parlamentino è ormai poco rappresentativo del Psi di oggi. A scrutinio ultimato la maggioranza fa buon viso a cattivo gioco. La Gangà dice che Craxi è soddisfatto. Martelli esulta. «Considerando che abbiamo comunicato a movimento la vita interna, a renderla più dialettica e più democratica solo da un paio di mesi giudico straordinario che il 33% dell'assemblea, che è nata un po' come si sa, si sia espressa a favore della nostra linea politica a favore della nostra proposta di riforma elettorale e di rinnovamento del partito. Tutto questo mi fa ben sperare per il congresso che bisogna farlo subito e con l'esseramento limpido e rigo-

rosamente individuale e senza paura di un confronto politico serrato». Per Martelli, anche una soddisfazione simbolica per il suo documento ha votato Giuliana Nenni, figlia del leader socialista che Craxi considera il suo padre politico e che più di una volta è stato evocato in questa assemblea. Dunque uno spostamento di stato. Lui la mattina ce l'ha messa tutta per conquistare con sensi in questo parlamentino socialista. Non ha trascinato all'applauso ma ha cercato di ragionare, respingendo i tanti sospetti adombrati da Craxi primo non voglio liquidare né il Psi né il sistema dei partiti secondo non flirtò con la Lega ma anzi voglio dividerla terzo non è un sistema elettorale ma la linea politica che può far rinascere il partito. Martelli parla verso l'una in un silenzio assoluto, mentre il segretario tiene voltata la faccia dall'altra parte esprimendo di approvazione tanto in tanto. Lo fa quando Martelli chiede «audace innovazione» per non rischiare di apparire abbarbicati al vecchio sistema in vertiginosa caduta quando attacca sulla linea politica «Costruire una sinistra di governo in collaborazione con i laici non è un'improvvisazione». E l'accusa di voler cancellare il sistema dei partiti? «Smettiamola - afferma - con queste storie stucchevoli i partiti restano la principale palestra di democrazia».

Quanto alla stoccata di Craxi che aveva detto l'altro giorno di aver visto molte «scissioni finiti male». Martelli risponde per le rime ricordando che allusione è infelice dato che nel 69 a guidare la secessione era proprio Craxi. «Senza orgoglio e umiltà» al partito afferma Martelli e non serve aggrapparsi alla pro porzionale come fosse l'unico sistema in grado di garantire la rappresentanza del Psi. «Il Partito - ricorda - è sceso e salito nei consensi nel corso degli anni con diversi sistemi elettorali. Insomma è la politica e



Il sistema che rischia di non essere l'esperienza socialista. E la sua politica sulla riforma elettorale ha visto intese importanti con i Pds con parte dei laici con Segni. Craxi in vece accusa Martelli vuole restare con Msi e Rifondazione. La conclusione è tutta rivolta alla battaglia interna. «Se in questa parlamentaria socialista (quelli che sostengono le tesi dell'area critica ndr) possono smuovere le acque e orientare il dibattito sulle riforme, figuriamoci cosa potrebbe fare il Psi se fosse di nuovo unito in una politica di rinnovamento». Scatta l'applauso fragoroso. Craxi si leva gli occhiali visibilmente irritato. Irritazione che diventa ira repressa quando Martelli cita Nenni («risorgere o perire»). Craxi semplicemente prima fa le corna e poi incrocia le dita. Al termine dell'intervento di Martelli se ne va scandendo una dichiarazione scritta poco prima. «Martelli - dice - ha ricordato alcune posizioni di principio giuste ed ha elencato una serie di posizioni politiche e istituzionali profondamente sbagliate. F. l'elenco si è concluso con una previsione e una promessa di scioglimento anticipato del parlamento». A una giornalista che chiede se il rinnovamento proposto da Martelli lo convince

Craxi risponde secco. «Neanche un po' signonna». Per la verità Martelli non ha affatto promesso crisi al buio. Ma Craxi poco prima che parlasse il Guardasigilli si era affardito in qualche considerazione ottimistica sul rapporto tra Psi e governo Amato dicendo che «dall'assemblea è emersa una prima indicazione forte di sostegno al governo e alla politica del governo». «È già importante - affermava - che un patto mesca a guardare agli interessi del paese». Amato più tardi metterà tutti a posto. Dall'applauso che ha ricevuto non sembrerebbe che il Psi ha molta intenzione di cambiare né cavallo né fantino.

D'altra parte l'ovazione che ha accolto il capo del governo non deve trarre in inganno la temperatura interna del Psi resta molto alta. La tensione si è respirata di prima mattina quando Intini si è preso qualche salva di fischii parlando di Martelli nel teatrino scalfaritano. «ed è esplosa quando a Manca complice l'ora tarda è stato impedito di parlare tra le urla e i fischi. Ma nella tensione tra applausi e freddezze, hanno parlato tutti i big. Da La Gangà a Di Donato vice segretario dimissionario che ha ammonito a non evocare complotti sulla questione morale e

ROMA 25-26 NOVE

Clima infuocato, urla e fischi per non far parlare gli oratori

Craxi fa le corna e mentre parla Manca scoppia la bagarre

Fischi, strepiti, insulti. Ieri pomeriggio al Belsito è andata in scena quasi una commedia. Non hanno potuto parlare Manca e la Cappiello, si sono dileguati Andò e Babbini. E tanto veleno nei corridoi. Martelli «Intini ha fatto un onesto delirio». De Michelis «parla di Spini, in tanti ironizzano su Bettino Bobo confida ridendo. Sono martelliano». E Craxi? Craxi fa le corna quando parla Martelli.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Viva! Viva! Viva!» Al sei della sera al Belsito va in scena la commedia. F che comoda! Ma lassù sul palco il povero Enrico Manca pare più un vitellino che un toro furioso. Quasi scompare dietro i microfoni che poco prima a Ottaviano Del Turco non arrivava neanche alla barba. Faccia nera nervosa quella di Manca. Prova a parlare lo sommergono di fischi «vattene!». Lui alza la voce. «Questa è una cosa voluta organizzata. Fischi e strepiti. Guardate che io non parlo, mangia».

Minaccia? Proprio in quel momento scattano gli applausi. «Non sei alla Rai? gli strilla. Lui prova a replicare. «Se questa deve essere la conclusione dell'Assemblea si commenta da sola». Niente la sala ormai è un arena che ribolle. «Fidust!» gli urla qualcuno dagli spalti. Manca si guarda intorno sbalordito. «Non è il mitico Livio Cerofolini che presiede l'adunata. Si incazza con Craxi. Si infervora con Intini. Un barlume totale. Una bolgia che a tratti sembra travolgere tutto e tutti».

Tocca a Bettino correre al microfono calmare gli animi. «Manca non ha mai fatto a noi. non ce ne è mai fatto niente. Ma non è un leader. Come a dire. La pistola di Martelli scianca».

Alfio che rassicurante scrisse una volta il monarca di re. La brillante Giuliana Amato pronuncia il discorso che un bel po' di Psi volava a nitrine. Che forse avrebbe voluto sentire da Craxi ma di così il congresso naturalmente deve ancora cominciare e gli uomini di una platea a assai poco rappresentativa del Psi re contano per qual che contano. Tuttavia il Psi oggi ha due leader accento al re. Il primo che prepara l'ubicazione per il bene della nazione e il secondo che prepara il bene della nazione. Il primo è il mio studio che conosco e l'uno mi piace. Per Martelli il cadduto che si proclama pretendente al trono. La partita sembra farsi più difficile. Ammette che per le favole c'è ancora la possibilità del letto line

Il presidente del Consiglio «conclude» l'Assemblea, da Del Turco una benedizione Il popolo craxiano incorona Amato «Insensato dividersi sulla legge elettorale»

L'investitura viene alla fine di una turbolenta Assemblea nazionale. Il Psi ha il suo nuovo leader. Lo dice Craxi, lo vogliono gli applausi fragorosi che salutano il discorso di Giuliano Amato. Discorso abile, com'è nello stile del personaggio. La democrazia è in pericolo, dice. Il rinnovamento comincia dalla lotta alla corruzione, aggiunge. E conclude dividerlo il Psi sulla legge elettorale è «un non senso assoluto».

Il nucleo politico del discorso di Amato è però un altro. Ed è un nucleo squisitamente craxiano. Che si potrebbe riassumere così: la democrazia in questo paese è seriamente in pericolo. Spetta ai partiti salvare la democrazia. Mi preoccupa la situazione economica dice il presidente del Consiglio ma mi preoccupa di più la debolezza politica di fronte ai rischi che la correndo la Lega di sinistra. F poi aggiunge: «Il pericolo lo scivolo su cui va collocandosi il sistema politico perché al fondo dello scivolo non c'è la frammentazione della democrazia ma la non democrazia». Amato abilmente distingue fra «sistema democratico» e «sistema di partiti» così come lo abbiamo conosciuto. I rischi che il secondo va riformando ma che la vera partita si gioca sul primo. C'è sulla democrazia.

Insomma è in gioco il sistema democratico. Due linee si scontrano quella riformista e quella «chiomista». Quella che tenta un ragionevole rinnovamento e quella che chiede la distruzione dell'esistente. Naturalmente Amato scrive il Psi nel campo «riformista». I chiede al Pds di scegliere rinnovare il sistema dei partiti oppure «aspettare che passi il cadavere del nichio nella speranza di potersi poi salvare con alleanze o leghe dal vollo umano». Col rischio però di assistere all'oblio del sistema democratico italiano. Il gioco in difesa è però condotto da aperture scontate ma efficaci. Aggiunge Amato che per rinnovare «con balte e corruzione è il primo e più importante dei passaggi. Dobbiamo fare questa lotta - e l'applauso qui è davvero fragoroso - con valore e anche con maggior spirito autocritico». Amato mostra, così di prendere le distanze da Craxi ma insieme smonta un argomento centrale dell'opposizione. La que-

stione morale. I «non» dei socialisti. «Per la politica - aggiunge - si inverte l'ordine della prova: cioè spetta ai politici dimostrare di essere onesti anziché discolpati quando accusati. La politica di privatizzazione varata dal governo spiega ancora Amato punta proprio in questa direzione andare i partiti a tornare nella società e privarsi di spirito proprietario».

L'ultima e decisiva stoccata a Martelli viene a proposito di legge elettorale. Intanto lo stesso Amato «non è la soluzione di tutti i mali». Ma soprattutto è sbagliato fare una «pregiudiziale» visto che lo scontro è fra un sistema maggioritario con robusti correttivi proporzionali e un sistema proporzionale con correttivi maggioritari. Se le differenze sono così sfumate «svuotiamo sopra un partito e un non senso totale». La platea esplode in un applauso fragoroso. Amato

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. L'applauso finale e tutti che scattano in piedi. L'ovazione che travolge come un'alta marea la platea stanca e nervosissima - dell'Assemblea nazionale socialista - hanno il sapore di un doppio sorriso di sollievo di un'emozione che finalmente trova il parafiume su cui scaricarsi. Doppio il sollievo perché Giuliano Amato parlando per più di un'ora dimostra che il Psi può avere un nuovo segretario e che il nuovo segretario può avere tutto il Psi. «Credo che questo partito trovi un po' di pace dopo il discorso di Giuliano», commenta Ottaviano Del Turco. F Craxi lapidario spiega. «Amato non solo è alla guida del governo del paese ma è anche alla guida della politica socialista nazionale. F il suo impegno più importante e responsabile».

Nella regia pressoché perfetta di questo quasi congresso

senza regole e senza posta in gioco il presidente del Consiglio ha parlato per ultimo. Ha detto le conclusioni. Come si diceva un tempo nei partiti di sinistra. E proprio quella liturgia del movimento operaio oggi così antica - ma così vicina alla verità - sembra riassumata per un giorno sotto i riflettori simili televisivi dell'ex cinema Belitto. Amato a fianco del segretario come spetta al numero due. Il segretario che arriva dopo Amato come spetta al numero uno. F il punto Amato che «conclude».

È un discorso di grande grandissima abilità quello di Giuliano Amato. Un discorso si potrebbe dire che si fonda su un robusto impianto craxiano per concitare qualcosa alla minoranza e tantissimo al partito. F che riesce a coniugare di nuovo i due inediti fondamenti del craxismo: trionfante identità e la storia del partito e l'attività concreta

Spettacolo che non si vede e si sente in un'aula. Spettacolo che poteva andare in scena solo nell'autunno gelido del craxismo. Spettacolo in sala. F un rispettoso no. Il corallo. Ecco ad esempio il vecchio Giacomo Mancini che non è più quello che fu. Ma che ha fatto un lavoro di un anno. E quando c'è un segretario Craxi si può dire che non ha fatto un lavoro. Ogni contenitore si nominava il suo vice segretario. Io



Craxi e in alto l'intervento di Martelli



Un gesto «scaramantico» di Craxi